

LEVET fa osservare che, di recente arrivato dalla Savoia, egli è conscio di ciò che si pensa in quel paese, e che crede poter affermare con piena franchezza, che lo spirito di reazione e d'ostilità verso le nuove istituzioni si faceva sentire d'una maniera spaventevole al di là dei monti, forse più che da questa parte. Egli asserisce che non è nella sua intenzione per ora di citar dei fatti onde non compromettere leggiermente dei nomi, ma che egli crede poter rendere avvertita la Camera, che in parecchie provincie, sotto pretesto d'esercitare il diritto di petizione, si strappano delle firme ed abusasi della semplicità e dell'ignoranza delle genti della campagna. Termina pregando il Governo di vegliare su quel colpevole procedere che, quantunque non di natura tale da compromettere gravemente la causa della libertà, avrebbe se non altro l'inconveniente d'indurre in errore sul vero stato dello spirito pubblico che regna in Savoia.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Darò alcuni schiarimenti circa i fatti narrati nel discorso dell'onorevole deputato Ract.

Quanto alla prima parte, vale a dire, a uno scritto stato stampato, io non credo di dover entrare, poichè, se non sbaglio, quello scritto ha tratto a materie che toccano piuttosto l'insegnamento che l'esercizio della giustizia.

Io debbo far presente alla Camera che già più volte ho richiamato l'attenzione dei vescovi nel far sì che le azioni del clero andassero d'accordo col nuovo ordine di cose, in epoche recenti ho rinnovata questa mia istanza. In quanto poi a ciò che allega l'onorevole sig. deputato, credo che quello che ha avuto luogo in occasione di certe palle da schioppo che si dicevano state nascoste non so in qual sito, credo che sia stata eseguita una visita con tutta legalità, con tutte le precauzioni con cui si accompagnano queste visite. So che a queste visite non si trovò nessun oggetto che fosse imputabile, sibbene un fatto che poteva dubitarsi criminoso venne cogli opportuni schiarimenti riconosciuto innocuo.

Per conseguenza mi pare che la visita che ebbe luogo a Chambéry non diede luogo a nessuna infrazione della legge, essendo stata accompagnata da tutte quelle precauzioni che sono prescritte da essa. (Sten. In.)

RACT. Je sais que les magistrats chargés de ce devoir pénible l'ont rempli avec tous les égards commandés par les circonstances. Je n'ai rien à ajouter après la réponse de M. le ministre de la justice; mais je désire que tous les membres du pouvoir, que le pays sachent qu'il y a dans cette enceinte une tribune libre et des tribuns avec immunité. (Gazz. P.)

CHENAL unisce lagnanze personali a quelle del suo collega Ract; dice che anonime diffamazioni si spargono clandestinamente contro gli amici della libertà. Il clero, da quanto egli assicura, è generalmente designato dal pubblico quale autore di quei libelli, che non tendono se non a traviare gli abitanti delle campagne e ad ingannare la loro buona fede. Soggiunge che in occasione del suo voto contro le Dame del Sacro Cuore, una persona, che egli può nominare quando il voglia, non temè di abbandonarsi alle più odiose calunnie. Già in occasione delle elezioni vi furono curati che dal pulpito fecero una tribuna politica e trasformarono in un club la casa di Dio. Ebbene gli autori di quelle profanazioni non furono obbietto d'alcun rimprovero, d'alcuna censura da parte delle autorità giudiziarie. Frattanto un certo curato che ha per omonimo quel personaggio delle favole di Lafontaine, che porta la farina al molino, senza mai aver avuto egli stesso questa compiacenza per alcuno, il curato si è particolarmente fatto notare per le sue predicazioni politiche; egli si avanzò tanto da interessare la religione all'eliminamento di certi candidati di

cui era l'avversario. Ora si chiede se a fronte di simili fatti, quando trattasi degli uomini di chiesa, i magistrati hanno orecchie di corno. Direbbesi che l'avvocato generale di Savoia, tutti gli avvocati fiscali sono assolutamente sordi ogni qual volta un prete offende le leggi, o versa il dispregio sopra uomini che hanno pure il diritto di professare opinioni politiche, e più ancora quello di osare enunciarle. Quantunque amino la libertà, i deputati hanno ciò nondimeno il diritto di essere protetti contro le diffamazioni clericali come tutti gli altri cittadini. Essi sono funzionari pubblici allo stesso titolo che tutti i magistrati.

A tutte queste riflessioni egli aggiunge che l'opinione pubblica si duole generalmente che il potere esecutivo dia tutti gl'impieghi ad uomini che finora sono stati i più fermi sostenitori della tirannide. Ei vede con rincrescimento che il Ministero non abbia ancor pensato ad innalzare qualche uomo conosciuto per opinioni liberali, di tal natura da rischiarare le intelligenze, e dimostrare che vuole porre in armonia le nostre istituzioni col personale che può rappresentarle più degnamente, e che può offrire maggiore guarentigia alle pubbliche libertà. Tornando poi al clero, finisce col dire che, se il prete vuole insomma essere rispettato, ciò egli otterrà a condizione ch'ei si renda rispettabile; che a questo titolo egli è, nell'istinto di tutte le intelligenze, un bisogno di tutti i tempi e di tutte le epoche, la prima colonna dell'ordine morale; che se al contrario egli disconosce le sue obbligazioni, se si pone fuori del circolo dei suoi doveri, s'ei lede la dignità del santuario, è allora tanto più a biasimare in quanto che è più elevato; e a questo titolo ci deve essere umiliato, e ha diritto più di ogni altro alla censura di tutti gli uomini di cuore. (Gazz. P. e Conc.)

Molte voci. All'ordine del giorno. (Conc.)

IL PRESIDENTE. La parola è al sig. Montezemolo per un'interpellanza al ministro degli esteri.

INTERPELLANZE AL MINISTERO SULLE VOCI CHE CORRONO DI TRATTATIVE DI PACE.

MONTEZEMOLO (alla ringhiera). Signori! Nel proporvi di fare alcuna interpellanza al ministro degli esteri, io non intendo oltrepassare quei confini che sono segnati nell'arena parlamentare dalla prudenza civile. Io so che il Ministero si trova attualmente in condizione anormale, e che questa cresce il dovere della discrezione; io confido però che il sig. ministro degli esteri crederà utile di dire quanto basta per rassicurare gli animi commossi violentemente riguardo ad un oggetto di grande importanza.

Corrono voci nel pubblico sorte, da prima, ed ora rinforzate, che accennano a trattative di pace, le quali sarebbero per noi a prezzo di sacrifici di virtù, d'onore, di forze. Si parla dell'abbandono della Venezia; si parla di assumere una parte del debito austriaco, si parla ancora di note collettive mandate a nome delle potenze Europee, le quali ci imporrebbero questi sacrifici.

Il signor ministro degli esteri saprà che queste voci quantunque non avessero fondamento, che questi sospetti, queste larve che dire si voglia, sono immensamente funesti. Nei momenti in cui la nazionalità nostra si sta formando, combattendo il decisivo cimento che deve consolidarla, abbisogna che il popolo ponga tutte le sue forze morali e materiali a servizio della patria.

Se le voci sparse non hanno fondamento, io credo che il